

Orizzonti Fede e scienza

Malattia e speranza: l'uomo è più di un uomo

di ANNACHIARA SACCHI

Per confrontarsi e interrogarsi. Per provare a rispondere insieme alle domande che più scavano nell'io. Per considerare le cose da un altro punto di vista. La libertà personale, il male, la sofferenza, la giustizia. Il sacro. Per riflettere su ciò che più ci inquieta senza pregiudizi e ideologie. Ma considerando sempre, tra le prospettive possibili, anche la fede. Un dialogo aperto, laico. Che però non sia «Mai troppo umano». Ecco il nome del Comitato promosso dal vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, e composto dai docenti delle diverse discipline dell'ateneo pavese, dai rettori di tre collegi cittadini (Borromeo, Santa Caterina, Cardano), da medici e operatori del **Policlinico San Matteo**. Un simposio «aperto» che vuole individuare i temi con cui accompagnare — attraverso una serie di appuntamenti destinati a tutti, a partire dai giovani — la stagione accademica. Quest'anno si parla di dolore e di speranza.

La diocesi, l'università, l'ospedale. I tre motori di Pavia si incontrano e uniscono le forze. È una storia che viene da lontano, dalla «Tavola del Dialogo» istituita dal precedente vescovo, Giovanni Giudici (e che prendeva spunto dall'esperienza della Cattedra dei non credenti del cardinale Carlo Maria Martini), sviluppata ora da Sanguineti, presule della città dal gennaio 2016, con l'obiettivo di dare nuova linfa alla collaborazione tra istituzioni, accogliendo nel percorso del «Servizio per la Pastorale universitaria e la Cultura» anche il mondo della ricerca scientifica. «È nato così — spiega il vescovo Sanguineti — un gruppo di studiosi in grado di dare vita a una riflessione di alto profilo, ma accessibile agli universitari e alla cittadinanza».

Un tema per ogni anno accademico. «La scorsa primavera, nella fase preliminare del progetto — racconta ancora Sanguineti — avevo espresso il desiderio di individuare insieme gli argomenti da affrontare, partendo dall'identità dell'umano e dalle domande radicali sul-

l'esperienza umana: da dove veniamo, a cosa tendiamo, chi e che cosa è in grado di garantirci la felicità, siamo liberi o no, esiste veramente quel qualcosa che chiamiamo Dio o è solo un'illusione? Sono questioni centrali che vogliamo affrontare nella città in cui sono conservate le spoglie di Sant'Agostino, teologo, filosofo e uomo dal cuore inquieto». Senza scontri ideologici, ma con una predisposizione al dialogo e all'ascolto.

Con la sua storia (l'ateneo è stato fondato nel 1361), i suoi oltre 23 mila studenti provenienti da tutto il mondo, il sistema di collegi pubblici, privati e di merito, Pavia «non potrebbe essere il luogo migliore per dare il via a un'esperienza, nazionale e internazionale, di coinvolgimento a tutti i livelli: docenti, scienziati, ragazzi, cittadinanza». Ed è così che, dopo una serie di incontri preliminari, il Comitato — composto da studiosi e ricercatori che hanno accettato liberamente e a titolo personale di affiancare il vescovo in questa iniziativa — ha organizzato il ciclo di appuntamenti che per il 2019-2020 ha il titolo «L'esperienza del dolore e le ragioni della speranza».

Il primo appuntamento, «Dolore e speranza», è in programma giovedì 14 novembre nell'Aula magna dell'Università di Pavia (che ha concesso gli spazi per gli eventi del Comitato): dopo l'introduzione del vescovo Corrado Sanguineti, intervengono il rabbino capo di Milano, Rav Alfonso Arbib, la biblista Rosanna Virgili, docente presso l'Istituto Teologico Marchigiano, la filosofa Silvana Borutti. Modera il direttore del «Corriere della Sera», Luciano Fontana. Seguirà il 25 febbraio l'appuntamento «Si può dare un senso al dolore?» con il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio



Peso:94%

Consiglio della Cultura (il suo «Cortile dei gentili» sostiene il Comitato pavese e ne condivide gli obiettivi) e il filosofo Salvatore Natoli; modera il giornalista Armando Torno. Infine, la malattia, l'approccio con chi soffre, il ruolo del medico: l'ultimo incontro del ciclo (il 21 aprile) si intitola «Cura e speranza» con l'introduzione di Giampaolo Merlini, direttore scientifico del San Matteo, i contributi di Mario Melazzini (direttore scientifico Ics Maugeri), Giuseppe Remuzzi (direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri), Gianvito Martino (direttore scientifico dell'ospedale San Raffaele). Modera Carlo Nicora, direttore sanitario del **Policlinico San Matteo** (che martedì 29 ottobre, durante la presentazione di «Mai troppo umano» a Pavia, ha dichiarato apertamente gli intenti dell'ospedale che dirige: «Quando il vescovo chiama, il San Matteo risponde»).

«Proviamo a discutere — osserva il vescovo — su un binomio di possibile coesistenza, dolore e speranza, in tre momenti diversi. Ecco allora il confronto tra credenti e laici nel primo evento, poi il senso della sofferenza, infine il rapporto tra cura e speranza nell'accompagnamento medico. Sempre in modo mai troppo umano». Perché ogni volta che l'uomo si interroga «si apre una prospettiva che va oltre». E il discorso teologico «non è altro che una delle prospettive possibili e una delle voci che accanto alle altre può intervenire su certe questioni». Insomma, «il Comitato si dedica a una ri-

flessione laica nella consapevolezza che anche la teologia merita di trovarsi posto ed essere ascoltata. Questa discussione pienamente laica diventa dunque pienamente religiosa se ci lasciamo provocare e illuminare anche dalla parola della rivelazione cristiana». Citazione da Blaise Pascal: «L'uomo supera infinitamente l'uomo». E poi da Agostino: «Trascende te ipsum» (trascendi te stesso).

Temi «di soglia» per un confronto libero tra visioni diverse. Con un dibattito che vuole essere «caldo» ma pacifico, intenso ma dialogante, ravvivato anche dalla presenza degli studenti, che si prepareranno agli incontri e solleveranno domande, provocheranno la platea (sono previsti anche tirocini nella diocesi per gli universitari coinvolti nell'organizzazione del ciclo di appuntamenti). Il vescovo insiste: «Non vogliamo organizzare eventi per pochi, di nicchia; non ci interessano lezioni frontali; vogliamo rischiare. Con i membri del Comitato, che vivono ogni fase dell'iniziativa con passione e reale impegno. Con i relatori, chiamati a entrare davvero nel dialogo, non a fare una relazione statica. Con i ragazzi, avviando nuove modalità di coinvolgimento».

La sfida è aperta: coinvolgere i giovani in una città dove non mancano gli appuntamenti culturali, dove i sedici collegi hanno un loro palinsesto di presentazioni e seminari, dove l'ateneo organizza mostre e forum. Il vescovo Sanguineti è

però fiducioso: «Noi speriamo davvero che gli studenti escano dagli incontri di «Mai troppo umano» con un'esperienza, dove esperienza vuole dire accorgersi di crescere in quello che uno fa».

Una comunità di persone che si mette in gioco. Che cerca, da diverse angolature, di dare risposte alla domanda «cos'è l'uomo?». Che vuole assumersi le proprie responsabilità (Perché il dolore? Perché la malattia?). Lo dimostra anche il logo dell'iniziativa, scelto e condiviso dal Comitato: la parola «umano» in evidenza e, a fianco, l'immagine stilizzata del Ponte Coperto di Pavia che unisce sponde diverse del fiume (Ticino). Sotto, l'acqua che scorre. Essenziale per la vita dell'uomo così come «il pensiero critico lo è per la vita della mente». Ed è sempre una citazione dalle *Confessioni* di Sant'Agostino.

Il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, propone alla città e agli studenti, ai credenti e ai non credenti, all'università e all'ospedale un cammino di dialogo e riflessione — aperto e condiviso — sui temi della sofferenza e del dolore. «Chi siamo? Cos'è la libertà? Dio è un'illusione?»

Note blu
di Claudio Sessa

La colonna sonora di un matrimonio

Il jazz è mondializzato, ma è sempre un'emozione se i maestri statunitensi ammirano i nostri musicisti. Il trombettista Randy Brecker omaggia le composizioni della sassofonista Ada Rovatti in *Brecker plays*

Rovatti. *Sacred Bond* (Jazzline). I due sono sposati dal 2001, ma il disco non è solo un affare di famiglia, e con nomi come David Kikoski, Adam Rogers, Jim Beard conferma i pregi compositivi e solistici dell'italiana.



Peso: 94%



L'iniziativa

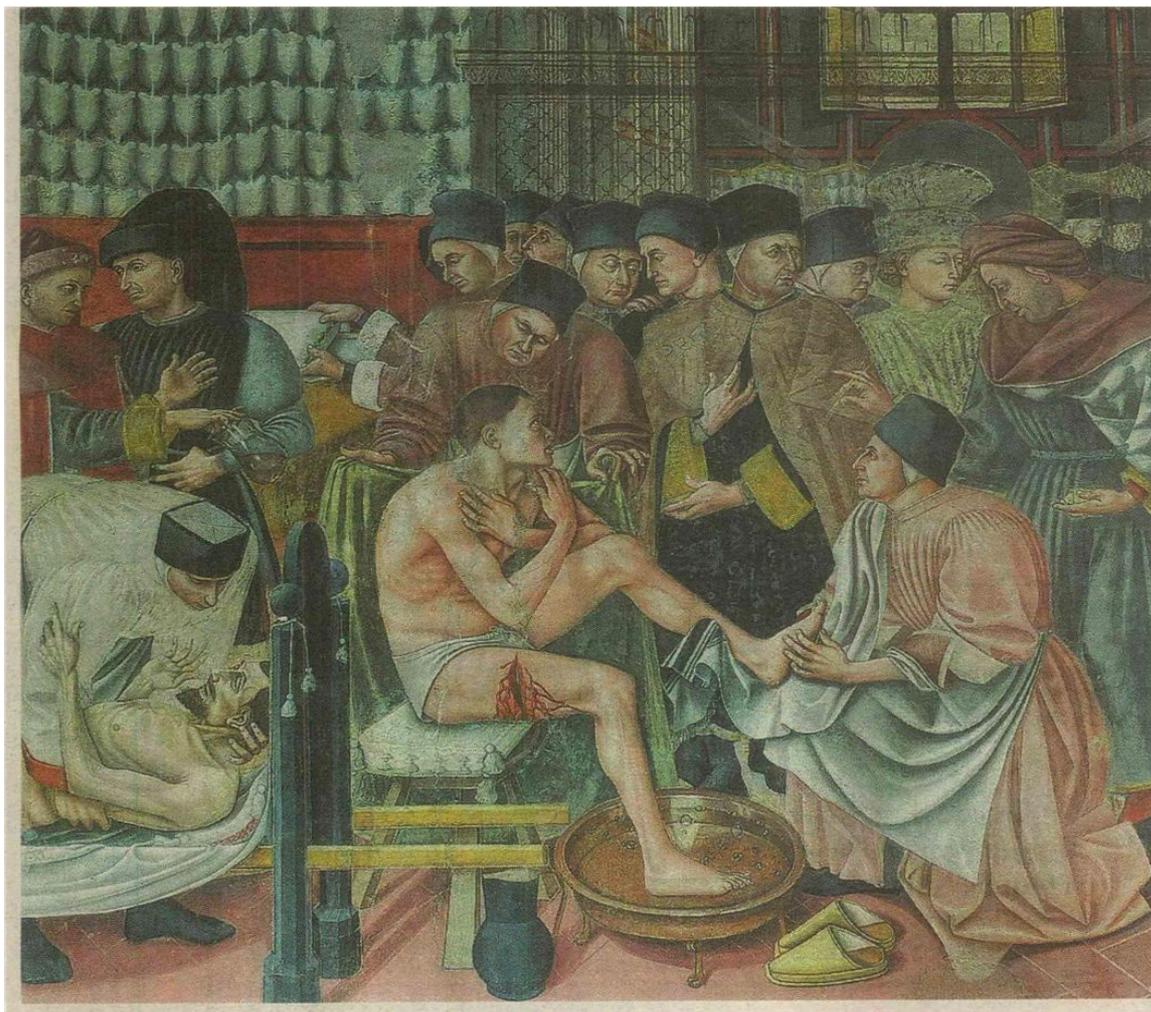
«Mai troppo umano» è un gruppo di lavoro promosso dal vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti (sopra nella foto LaPresse), e composto da docenti dell'Università degli Studi di Pavia delle diverse discipline e dai professionisti che operano nel campo medico-sanitario del Policlinico San Matteo di Pavia (si tratta in tutto di tredici membri e tre «consultori esterni»). Obiettivo del Comitato «Mai troppo umano»: organizzare una serie di incontri aperti al pubblico — e soprattutto ai giovani — che accompagnino l'intero anno accademico su un tema scelto dal Comitato stesso e che vada a toccare le questioni che inquietano l'animo umano (in basso il logo dell'iniziativa)

Gli appuntamenti

Quest'anno il tema di «Mai troppo umano» è «L'esperienza del dolore e le ragioni della speranza». Si parte giovedì 14 novembre alle 21 nell'Aula magna dell'Università degli Studi di Pavia con l'incontro «Dolore e speranza». Introduce il vescovo di Pavia Corrado Sanguineti. Intervengono il rabbino capo di Milano, Rav Alfonso Arbib, la biblista Rosanna Virgili e la filosofa Silvana Borutti. Modera il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana. Seguono gli incontri «Si può dare un senso al dolore?», il 25 febbraio 2020, e «Cura e speranza» il 21 aprile

L'immagine

Domenico di Bartolo, *Cura degli infermi* (1440-1443), Siena, Pellegrinaio di Santa Maria della Scala



Peso:94%